

TUTTO È CONNESSO - RIALLACCIAMO I LEGAMI CON DIO ED IL MONDO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

EDITORIALE

UNA PAROLA

Don Giovanni Righetti

'Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che lo vi ho detto'

(Giovanni 14, 26)



È ra chiamata Shavuot, la festa delle Settimane, cinque dalla Pasqua. Ricordava il dono della Torah, la Legge o meglio la Parola. Gli Ebrei celebravano quel Dio che sul Sinai aveva fatto Alleanza con un po-

polo di nomadi del deserto, nel momento in cui gli aveva rivolto la Parola e così aveva rivelato il suo mistero.

'Vi era una sola voce', rammenta Deuteronomio, a dire che all'inizio c'era la stessa lingua. Poi venne Babel e le lingue degli umani si divisero, non si comprendevano più l'un l'altro. A Pentecoste invece accade il prodigio, 'tutti' possono comprendersi insieme ciascuno dei settanta popoli che facevano il mondo.

Appare chiaro dunque che lo Spirito ha a che fare con la Parola ('vi inse-

gnerà'), è principio di un dialogos di cui gli umani non sono capaci. Lo Spirito è sempre l'oltre, non importa che quelli che parlavano fossero solo galilei, se ciascuno li sentiva parlare nella sua lingua nativa ovvero si sentiva riconosciuto.

Lo Spirito è la promessa di futuro, il compimento di quel che manca ed il passaggio, la pasqua da Cristo alla Chiesa, compito dunque che implica inclusione, è l'iniziativa di chi rende presente Colui che è divenuto assente. Da venti secoli la chiesa ha a che fare con questo, solo l'amore ('se mi amerete') è capace di questo, di vedere nel profondo e non solo in superficie; se non amiamo, non siamo capaci di accorgerci nemmeno di quelli che sono presenti, li neghiamo. Per questo lo Spirito è creato-

segue a pagina 3

**DOPO 2 ANNI
DI INTERRUZIONE
CAUSA PANDEMIA
FINALMENTE TORNA
LA XXX FESTA
DEL SACRO CUORE**

vedi il programma
a pagina 8

LA GUERRA DEL GAS

Marisa Alessandrini

Lo scontro attualmente in atto a est dell'Europa, che per ora solo in Ucraina si esprime nella forma più efferata, in realtà vede coinvolti più soggetti.

A primo acchito, competitor della Russia è il blocco Nato, quindi più Stati, tutti finora fortemente allineati con quello che è il socio di maggioranza dell'alleanza e cioè gli USA ma, nel contempo, visto come sta degenerando il contrasto, anche fortemente preoccupati di dover fare a meno della maggior parte degli approvvigionamenti energetici.

Per il motivo del contendere sono a confronto due narrazioni dei fatti. Quella occidentale che sostiene il rafforzamento di difese sempre più avanzate e reclama il diritto di poter accogliere qualunque stato sovrano volesse aderire all'alleanza, e la lettura russa, al contrario, che ritiene di stoppare questo allargamento verso est, anche in ossequio a pregressi accordi post bellici, di fatto via via venuti meno all'indomani della caduta della cortina di ferro.

L'Ucraina si trova al centro della contesa ed è la prima vittima a pagarne le tragiche conseguenze.

Certamente, alla luce del diritto internazionale, e non solo, è ingiustificabile l'in-

segue a pagina 2

SOMMARIO

- Questo numero della 'Voce' è quello della Festa; è l'evento conclusivo della stagione pastorale, e manca da 2 anni, l'era del covid. Ogni festa è fatta per creare clima, ma quest'anno è il XXX di fondazione della Parrocchia e dunque è come se celebrassimo la giovinezza e la maturità.
- Abbiamo raccolto in queste pagine un mix degli itinerari che abbiamo percorso un mese dopo l'altro: dalla priorità della Parola, che nell'ascolto più che nelle devozioni cerca il senso della vita, all'in-carnazione, che ci fa solidali nella carità e attenti alla casa comune e al mondo in cui siamo.
- Il covid ha interrotto tante cose, viviamo l'incertezza di un mondo che non sarà più come prima, le 'forme' come quelle dell'appartenenza ecclesiale sono in corso di modifica, ma questo ci rende curiosi della novità e fiduciosi nella promessa di futuro che ci viene dalla fede pasquale.
- La XXX Festa è più pensata per i ragazzi di altre che abbiamo preparato: le frecce, il pony, le olimpiadi e gli esercizi di fattoria. Ci stiamo facendo consapevoli che la nostra offerta al quartiere, il senso del nostro esserci, è soprattutto far parte di quella rete educativa che ha a cuore il divenire.

GEREMIA: CI PARLA NELLA GUERRA PER INDICARCI LA PACE

Maria Pintor

el giro di tre mesi l'umanità si è portata sull'orlo di una guerra mondiale. C'è una strage de-

gli innocenti che era impen- sabile fino al Natale appena passato.

Si cerca la pace e si inasprì-

scie la guerra.

“Dio ci guida per il giusto cammino per amore del suo nome”

Qual è questo giusto cammi- no? Qual è l'armata della pa- ce che deve scendere in cam- po?

Chiediamo la pace, ma chi chiede a Dio “cos'è la pa-

ce?”. Qual è questa strada che sempre ci sfugge, quoti- dianamente, nelle piccole e grandi cose.

Siamo sempre fermi alle Cro- ciate e non andiamo mai ol- tre, alla “novità” di Dio che è quella in cui il lupo e l'a-

segue a pagina 4 ▼

LA VOCE

Supplemento di:
notiziario

di PortoSanta Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini.

Hanno collaborato:
Don Binu Anthony,
Miriam Barbato,
Lia Galluccio,
Vincenzo Mannino,
Maria Pintor,
Capi Scout Agesci,
Cecilia Turbitosi.

Stampato da:
Printamente s.n.c.
Via della Maglianella, 80/a
00166 Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 20 giugno 2022.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

ORARIO ESTIVO
valido da Luglio 2022

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
(anfiteatro all'aperto)

Domenica:
ore 9,00; 10,30;
(in Chiesa, via dei Garofani)
e 18,30
(anfiteatro all'aperto)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

continua da pagina 1

vasione di uno stato sovrano e ogni richiamo a una comune appartenenza con la Russia stessa, quanto a lingua e storia, da parte di Putin, non trova accogli- mento presso la comunità mondiale perché la violen- za, nel terzo millennio, non dovrebbe più essere prati- cata da parte del consesso umano, almeno a parole.

Qui, troviamo, forte e chia- ra a ricordarcelo, la voce di Papa Francesco che invita a desistere dalla guerra e intraprendere la via della diplomazia, non trascurando però di mettere in campo ogni possibile azione tesa a sostenere le povere vittime di questo ingiustificato ecci- dio, prodotto, ancora una volta dalle esigenze econo- miche dei grandi della terra. Nel frattempo, oltre alla ecatombe che si sta consu- mando giorno dopo giorno, e siamo al 90 giorno di guerra, l'Europa intera sta trattenendo il fiato di fronte al deterioramento dei rap- porti diplomatici che tra poco contageranno quelli economici ed energetici in particolare, vista la forte dipendenza dell'Europa dal gas russo.

Ecco che qui subentra un elemento non trascurabile di attenzione se si considera la posizione geopolitica del- l'Ucraina. Come sappiamo, il gas è russo, ma il vettore è proprio l'Ucraina. Ed è da qui che arriva in Italia il 30% totale del gas destinato a noi.

C'è poi un tronco della filie-

ra del gas che bypassa l'U- craina e dalla Russia arriva direttamente in Germania. Questa diversificazione di tratta è molto gradita alla Germania che escluderebbe paesi terzi per il suo approv- vigionamento, ma non lo è agli USA che temono una dipendenza europea sempre più soggetta alla Russia. Non a caso hanno comin- ciato ad avanzare la propo- sta di comprendere la ces- sazione di questo progetto fra le sanzioni da applicare. A questo punto lo scontro si rivela per quello che real- mente è, e il gas è il corollario di una verità che non si stenta a decodificare e a cui dare corporeità e nome. Come sta avvenendo per i conflitti di Afghanistan, Etiopia, Yemen, Myanmar, per citarne una parte.

E adesso guardiamo a casa nostra. Nell'evento bellico in corso, per i motivi eco- nomici suesposti, l'Italia si accoda ai paesi NATO del versante occidentale. Non importa la traiettoria di arri- vo del percorso del gas, l'importante è il suo approvvigionamento perché la nostra dipendenza dalle materie energetiche d'im- portazione è quasi totale e oggi ne paghiamo le conse- guenze.

Se la nostra governance avesse avuto una maggiore lungimiranza politica rispet- to a questo argomento, se avesse ad esempio privile- giato e incentivato il percors- o delle energie rinnovabili, come altri Stati europei,

meno dotati di noi, hanno invece fatto, questa emer- genza non ci avrebbe trovati impreparati. E oggi siamo costretti a salvare il salva- bile. Continuando a impor- tare gas russo fino a che si potrà, e contestualmente a ripristinare vecchi rapporti o stabilirne di nuovi, ma soprattutto cominciare ad affacciarsi su nuovi versanti economici, trovando solu- zioni che in qualche modo riescano a fornire servizi anticipando, se possibile, i bisogni.

Ma qui si tratta di recupe- rare il concetto alto di poli- tica che non sceglie di dire No a tutto per evitare imbrogli e responsabilità. E neanche desidera comprarsi il popolo prendendolo per la pancia, scegliendo inve- ce, per il superiore interesse del Bene comune, di pren- dere decisioni anche impo- polari che certamente non fanno crescere nei sondaggi, ma fanno crescere in qua- lità.

Intanto, anche in quella zona a est dell'Europa la guerra va avanti senza solu- zione di continuità.

Forze pari e ragioni ben salde da ambedue le parti, non favoriscono la capito- lazione di una delle due. E' un continuum implacabile, come se si sperasse in un colpo di scena improvviso per determinare la risoluzio- ne. Direi snervante come il finale di una partita a scac- chi. Proprio così. Anche i grandi della terra ponderano con calma le loro mosse.

LA GUERRA DEL GAS

continua da pagina 1

re, sin da quando aleggiava sulle acque, ossia fa nascere, o meglio fa rimanere chi ancora è accanto a noi in forme nuove e diverse.

Il cristiano è uno che crede all'incredibile, è capace di stare dinanzi alle 'ossa arida' di Ezechiele

37, e saper leggere nel niente possibili trasfigurazioni che portano a pienezza la promessa. È nel passato in cui ha creduto ad una Parola, che trova la passione per un futuro che lo inquieta perché ancora non c'è. È per questo che il peccato fondamentale

per il credente non è fare roba, ma è la smemoratezza, la dimenticanza di quel convincimento che lo aveva mosso nel suo statu nascenti. Questo è dunque il compito dello Spirito, oltre che ad insegnare Lui è chiamato a farci ricordare, a riportare al cuore al

UNA PAROLA

centro di noi quel che è essenziale per noi sin dall'inizio. A dirci che esiste ancora, che sarà. Auguri a voi, pellegrini del Cuore. Farete festa davvero, se vi lascerete insegnare e ricordare, siete figli del vento dello Spirito, che soffia quando vuole.

IL SINODO E LA "RESISTENZA AL CAMBIAMENTO"

Vincenzo Mannino

Quanti, che lavorano o hanno lavorato in aziende, organizzazioni di vario tipo, enti e apparati pubblici, sarà capitato di imbattersi nell'espressione "resistenza al cambiamento"? A molti penso, e al di là della tecnicità (specie psicologica) la saggezza popolare ha sempre saputo che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Denunciare la resistenza al cambiamento è anche un modo comodo di addebitare ad altri i limiti di un'innovazione organizzativa o di una proposta formativa non convincenti. Ma certo accade spesso che alcuni, di fronte alla fatica del cambiamento (imparare cose nuove, modificare consuetudini di lavoro e relazioni, apprendere tecnologie, passare a ragionare per obiettivi da perseguire e non per ordinarietà di procedure, instaurare dinamiche interpersonali diverse), restino fermi, perché la fatica è evidente, i benefici personali e collettivi non altrettanto.

Anche nella Chiesa c'è la resistenza al cambiamento? Ma certo che sì, perché la componiamo noi.

I primi mesi di esperienza del Sinodo lo confermano. È vero che il Sinodo sulla sinodalità dura alcuni anni, ma si sa che le impostazioni vanno perfezionate dal principio.

Molte centinaia di persone, si può ben dire alcune migliaia, nelle diverse forme e sedi hanno risposto alle due domande del Vescovo, e hanno detto il loro pensiero su come rendere più attraente e

facilitare la partecipazione alla vita della Chiesa e su come aumentare la disponibilità e la capacità della Chiesa di camminare insieme al suo interno e con il resto della società, comunità cristiana e comunità civile. Ma quanti di noi hanno cominciato a "fare" quello che hanno detto e che hanno ascoltato?

È camminare insieme, non

parlarne e basta, lo scopo del Sinodo!

Il Sinodo dei fatti ci aspetta. Non i fatti in contrapposizione alle parole, ma - come è nell'essenza della vita cristiana - un Sinodo di parole (di Parola) che si mettono in pratica. E quello che abbiamo cominciato a fare dobbiamo valorizzarlo e coltivarlo.

segue a pagina 7 ▼

GMG E SINODO, GIOVANI CATTOLICI IN CAMMINO IN UN TEMPO DIFFICILE

Gian Domenico Daddabbo

In questi anni, segnati da fatti sconvolgenti, dall'11 Settembre 2001 alle guerre in Afghanistan, Iraq e Siria, sembriamo essere tornati indietro al periodo fra le Guerre Napoleoniche (1794-1814) e la Guerra Fredda (1945-1991), in cui il movimento di giovani fra una nazione e l'altra impauriva, in quanto presagiva guerre, in special modo a motivo dei foreign fighters, che hanno raggiunto la Siria per combattere a fianco dell'ISIS e di altre denominazioni jihadiste. Nonostante questo scenario, il flusso di giovani cattolici verso le GMG per l'incontro con Gesù Cristo nella persona del Successore di Pietro, che iniziò negli anni '80 grazie all'intuizione profetica di Papa San Giovanni Paolo II, non si è mai fermato e ha continuato a infondere la speranza del mondo nuovo

della pace, ma nel 2020 la pandemia i coronavirus ha fermato tutto e paura, incertezza e angoscia regnarono nei giorni del lockdown, tuttavia le nostre preghiere tennero accesa la speranza. Successivamente iniziarono le riaperture, ma i pellegrinaggi hanno ricominciato solo negli ultimi mesi. Oggi la guerra in Ucraina sembra allontanare ulteriormente la speranza della pace. I fatti che oggi viviamo mostrano la portata profetica della decisione di Papa Francesco di convocare un Sinodo sulla Sinodalità, che invita tutta la Chiesa ad ascoltare lo Spirito Santo, per discernere i segni dei tempi e saper guardare oltre le nubi dense e oscure di questo momento storico, segnato da guerre e ogni sorta di sopruso: primi fra tutti l'aborto, l'eutanasia e il gender, che, per di più, vengono spacciati per diritti. In

diverse occasioni, soprattutto nelle GMG, i nostri Papi hanno guardato all'entusiasmo di noi giovani, incoraggiandoci a farci discepoli, così da non perdere il nostro slancio di generosità, che si rende evidente attraverso la nostra testimonianza e dà una "marcia in più" al cammino della Chiesa. Tantissimi giovani santi, come il Beato Piergiorgio Frassati, il Beato Carlo Acutis, la Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, i Santi Giacinta e Francesco (pastorelli di Fatima), San Domenico Savio, Santa Gemma Galgani e tanti altri... hanno saputo ascoltare la voce dello Spirito, attingendo forza nella preghiera, ma soprattutto nell'Eucaristia. Come questi giovani santi, anche noi giovani cattolici di oggi possiamo partire dalla vita sacramentale e specialmente dall'Eucaristia e dal-

segue a pagina 7 ▼

SIGNIFICATO DEI POVERI NELLA CASA DI DIO

Lia Galluccio

Mi è venuta in mente un'antica leggenda che racconta di un soldato dell'esercito romano, figlio di pagani di nome Martino, che durante una ronda di un giorno freddissimo d'inverno, trovò a terra un povero mendicante con vestiti stracciati che chiedeva aiuto.

Martino aveva con sé solo il suo mantello da soldato e senza esitare se lo tolse, lo divise in due parti e una di queste la mise sulle spalle del povero.

Come sappiamo in quel povero si celava Gesù che restituendo a Martino la metà del suo mantello lo invitò a seguirlo.

Siamo ancora oggi, capaci ad aprirci agli altri andando al di là di noi stessi e uscire dai nostri recinti chiusi?

La fredda notte di Martino è il gelo della nostra indifferenza la quale un semplice gesto d'amore trasforma la nostra vita, arriva Gesù mendicante e con esso il calore che spazza via l'inverno del cuore.

Questo inverno Gesù ha bussato alla porta della nostra parrocchia, non perché sia speciale, ma per renderla FARO di LUCE agli altri.

Gesù si è presentato nel nome di: Adam, George, Piotr, Rafaol, nomi scritti a lettere d'oro nel suo cuore; quel cuore molte volte ferito dalla nostra indifferenza e freddezza quotidiana.

Lo abbiamo fatto entrare e dividendo con Lui una parte del nostro "mantello" si è scaldato e riposato per quanto gli è stato possibile.

Durante la permanenza di questi fratelli, alcuni di noi

hanno avuto il privilegio non solo di condividere una cena o una coperta, ma anche la grazia di medicare ferite e piaghe del corpo e dell'anima, ad accompagnare due di loro nel trapasso da questo mondo all'altro.

Compiere queste opere di carità, non è stato solo adempiere al precetto di elemosina quaresimale, ma una vera fonte di benedizione per tutti noi a riparare tante indifferenze ed egoismi che ogni giorno si ripetono lungo le strade della nostra città.

Ringrazio lo "Spirito Santo" che ha soffiato in questa casa di preghiera, soprattutto nel cuore del nostro pastore don Gianni, che nonostante varie difficoltà ed imprevisti ci ha dato coraggio e sostegno a continuare a donare un po' del nostro tempo a chi è solo e abbandonato da questa società.

Guidati dalla "Divina Provvidenza", prima che Adam e George lasciassero questo mondo, hanno potuto sentirsi di nuovo a "Casa" anche se per poco tempo.

Ora che sono ritornati alla casa del Padre, le loro piaghe sono state fasciate; sono stati accolti come ospiti graditi.

Coloro che in questo mondo sono considerati ultimi ora possono considerarsi "primi nel regno dei cieli".

Aiutaci Signore, ad essere quel FARO di LUCE che sei Tu ed a riconoscerti in ogni fratello, specialmente il meno considerato e a volte fastidioso, posto ai margini delle nostre città.

continua da pagina 3

GEREMIA: CI PARLA NELLA GUERRA...

gnello bevono insieme, dove il bambino gioca sulla buca dell'aspide ().

Il profeta Geremia vive in un tempo tormentato. Il suo popolo, che si crede al sicuro, si trova invaso dai Babilonesi e asservito dagli egiziani.

Geremia, come tutti i profeti, racconta il suo tempo per farci attenti nel futuro, per mettere in guardia il mondo perché non ricada negli errori antichi.

Il suo scritto è tutto un dialogo con Dio, fatto di esortazioni rivolte ad un popolo che non ascolta, crede solo in sé stesso, nei propri pensieri, nei propri piani di pace che non arrivano mai a buon fine.

"Cosa vedi Geremia?", "guarda, osserva...". Dio invita più volte il profeta a osservare il tempo in cui vive e a capirne le dinamiche. Dio è un vasaio, forma e riforma gli uomini, sporcandosi le mani, stando in prima linea e, gli uomini, sono come una cintura che, se non aderisce a Dio, cade nel fango e marisce. La peste, la guerra e la carestia sono i tre spettri che incombono su un mondo che non segue Dio (Ap.)

Il profeta si è trovato esule in terra straniera proprio come i profughi ucraini o siriani o dei tanti popoli di oggi che stanno lottando per la propria terra. Bisogna interrogarsi su cosa significa partire, lasciare tutto con un nemico che incalza alle spalle, con la consapevolezza di "non avere più un posto dove posare il capo" () e l'incognita davanti al volto.

Molti pensano ad un ritorno veloce, indolore, ma non è mai così; il processo è lungo e doloroso. Possiamo distruggere in un attimo ma ci vuole una vita per ricostruire.

Dio, però, ha qualcosa di fondamentale ed inedito da dire a Geremia ed a tutti noi: "bisogna ricercare il bene": cercare il bene nella deportazione, cercare il bene con e per

il nemico perché la salvezza sta là dove crediamo che tutto sia finito e non si vede luce.

La speranza nasce nella crisi che allarga gli orizzonti limitati dell'uomo facendogli trovare nuove forze che non sapeva di avere. Il futuro si trova là, nel luogo che volevamo evitare.

Bisogna uscire dagli schemi del mondo, che vede la felicità nella realizzazione dei propri sogni umani, per entrare negli schemi di Dio in cui la pace si trova in terra straniera, nell'altro, nel diverso da noi, nei sogni diversi dai nostri.

"Ecco verranno giorni" ()

Guardando le foto dei bambini smarriti in fondo ad un tunnel della metropolitana, bambini che hanno dovuto barattare il gioco con l'immobilità, il riso con il silenzio, la gioia con la paura...

Pensando alle già tante vittime da una parte e dall'altra della guerra, ai tanti giovani soldati obbligati a sparare, alle case distrutte, alle famiglie divise, ai bambini orfani e alle madri che non hanno altro da abbracciare che l'aria, ai profughi in fuga che hanno freddo, fame, paura... la prima cosa che mi sale alle labbra è: perché? Perché dei capi decidono che il meglio per il proprio popolo è la guerra, la morte, la fame? Per avere cosa?

Per la Dio il re, i capi, sono coloro che devono garantire un futuro migliore al popolo con il suo aiuto, per noi sono quelli che detengono il potere e se lo spartiscono, possono fare il buono ed il cattivo tempo, e che, non sempre, hanno a cuore il destino del popolo; ma perché ci stupiamo quando, in fondo, ogni uomo vuole essere un capo, avere un potere, anche se piccolo, fare guerre e spargere semi di morte senza prendersi le proprie responsabilità. C'è una cosa che dobbiamo fare, ascoltare i profeti e, Geremia, nello stesso contesto,

FINALMENTE DOPO DUE ANNI DI PANDEMIA QUEST'ANNO SIAMO TORNATI A STARE INSIEME

A cura di Miriam Barbato ed equipe oratorio

Abbiamo avuto la fortuna di poter riprendere in mano l'attività dell'oratorio ma in modo diverso, grazie alle Olimpiadi.

Ogni Sabato pomeriggio io ed altri ragazzi animatori dopo la messa delle ore 16:00 ci riuniamo nel campo dell'oratorio per giocare con i bambini del catechismo e non. Grazie all'aiuto degli animatori più esperti di noi, siamo riusciti ad organizzare differenti giochi tra cui salto alla corda, tiro alla fune, corsa con i sacchi, calcio, tutte attività per riunire i bambini e creare il ricordo dell'oratorio ormai sbiadito a causa del Covid.

Le Olimpiadi per noi sono state un segno di una grande

ripartenza, per due anni siamo stati spenti nell'incertezza di non riuscire a condividere e rivederci negli occhi con i bambini, coloro che ogni giorno riescono a darci tanta gioia e amore.

I bambini ci hanno aiutato in questi momenti dove la speranza veniva a mancare, con il loro carattere dolce ed amorevole ci hanno fatto comprendere cosa significa amare e cancellare i propri piani per gli altri.

Ogni mattina a catechismo i bambini erano euforici e attendevano con ansia il pomeriggio per poter stare con i loro amici e sfidarsi tra loro, ma pur capendo sempre la fraternità tra tutti noi, perché nessuno è diverso dal prossimo.

La competizione stimola

molto i bambini che sono spronati a fare sempre meglio e a dare il massimo per far vincere la propria squadra.

In questi mesi di sfide tra bambini non è stato sempre facile, soprattutto tra noi animatori, il nostro è un ruolo con molte responsabilità ed accettarle tutte è molto difficile però piano piano stiamo crescendo e stiamo cercando di migliorare per poter lasciare ai bambini un bellissimo ricordo dei sabato pomeriggio passati insieme.

La Parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli apre tante porte ai giovani, noi animatori meno esperti, impariamo fin da subito a far parte della società dei grandi. Delle Olimpiadi

ricorderemo i pomeriggi, le sere e le chiamate fino a tarda notte per organizzare il tutto e far sentire a casa i bambini, che con i loro volti felici, pieni di fare, davano a noi la forza di continuare. Un grazie speciale va al Parroco Don Gianni, colui che crede fortemente in noi e nei giovani, ci guida ed è sempre disponibile, a Don Isidor e Don Binu, colonne portanti nel ballo e grandi spiriti di guida e testimonianza per i più giovani.

Vi diamo appuntamento per la grande finale il 25 giugno 2022 ore 16:00 dove avremo l'onore di essere affiancati dai tecnici federali della federazione Italiana di atletica leggera. Vi aspettiamo numerosi!!

Gli animatori

NOI CI METTIAMO IN GIOCO... E TU?

Capi Scout Agesci Ladispoli 2

La Comunità Capi del Gruppo Scout Agesci Ladispoli 2 (ultimamente ribattezzata "Santispoli" per il gemellaggio col Santa Marinella) ha il piacere di comunicare due nuove entrate: Emanuela e Marco. Due volti conosciuti nella nostra parrocchia per il loro impegno, nonché genitori di ragazzi già inseriti da anni negli scout, hanno deciso di mettersi in gioco come educatori, partendo dalle basi della formazione come tirocinanti capi. Alla base una chiamata profonda: il pensiero che i loro figli possano beneficiare di un'esperienza tanto bella e arricchente grazie all'impegno gratuito e disinteressato di altri adulti che si sono messi a servizio! Così sono entrati gra-

dualmente, partecipando alle nostre riunioni e prima ancora con una breve esperienza come cambusieri ai campi estivi del reparto dello scorso anno. Quest'anno sarà la prova del fuoco con il campo dei Lupetti! Se lo stiamo scrivendo non è certo per incensarli ma per dire a tutti: si può! Se ci spendiamo così intensamente è perché sappiamo che, ora più che mai, è necessario dare ai bambini e ai ragazzi quell'occasione per incontrarsi e crescere FACENDO, far passare i valori dell'amicizia e della solidarietà, della lealtà e dell'integrità, non tramite parole ma attraverso gesti concreti, in una dimensione ludica e pratica. Ecco allora che siete interpellati anche voi, il nostro invito conti-

nua ad essere rivolto a tutti: **VOGLIAMO CONTINUARE A CRESCERE**, servire la comunità, provando la gioia che solo il contatto con bambini e ragazzi può dare, all'aria aperta nella natura, vivendo un po' di avventura, imparando a conoscere ed ad approfondire i principi dello scoutismo.

Se avete amici che da ragazzini sono già stati scout e magari adesso, da genitori, sentono di volerci riprovare... o lo volete voi stessi, non esitate a contattare Don Gianni che vi indirizzerà a chi di dovere.

Il bene va restituito, solo così quest'energia positiva verrà rimessa in circolo! Coraggio, estote parati!



SACRO CUORE DI GESÙ

PER UNA FESTA DELL'AMORE CRISTIANO

Don Binu Anthony

E una delle più grandi devozioni del cristianesimo. Il Sacro Cuore è un simbolo potente dell'intero corpo umano di Gesù Cristo. Il cuore è al centro e rappresenta la vita reale di Gesù, il nostro Salvatore; un cuore che si è formato nel grembo di Maria; un cuore che ha battuto mentre predicava la Buona Novella e guariva i malati; un cuore che si è fermato sulla croce ed è stato trafitto dalla lancia dei soldati. È anche il cuore che ha ripreso a battere alla Risurrezione e continua a farlo per noi oggi. Secondo la nostra santa Fede, il Cuore umano di Gesù è una vera rivelazione, un'autentica manifestazione del cuore di Dio; dell'amore divino che Dio è. Gesù ci ama umanamente, ma il suo amore è infinito, sconfinato, senza limiti, perché è anche l'amore divino di Dio Figlio, un tutt'uno con l'amore del Padre e dello Spirito Santo.

Il Sacro Cuore di Gesù è quindi un potente promemoria dell'amore di Cristo riversato per tutti noi. È allo stesso tempo una rappresentazione del suo amore divino e del suo amore umano. Nel Sacro Cuore vediamo l'amore di Dio che ha creato i cieli e la terra; un amore che ha creato l'umanità e poi ci ha redento nella nostra natura decaduta. Ma il Sacro Cuore è anche un amore pienamente umano, che si è espresso nell'amore di Gesù per sua Madre, nell'amore di Gesù per i suoi discepoli e nell'amore che ha mostrato per tutti coloro

a cui ha predicato e di cui si è preso cura. Un amore che è stato capace di perdonare coloro che lo hanno inchiodato a una croce. Quando il soldato trafisse il costato di Cristo, il suo cuore non si chiuse, ma si aprì e ne uscì il sangue e l'acqua della nostra redenzione. È il grande mistero di questo amore totale e sconsiderato di Cristo per noi, e l'invito a dividerlo e ad amare a nostra volta, che segna la devozione al Sacro Cuore. Siamo chiamati ad amare in modo totale e spericolato come Colui che ha dato la vita per noi.

L'amore costante di Dio per il suo popolo si manifesta e si realizza interamente in Gesù Cristo che, per onorare il legame di Dio con il suo popolo, si è fatto nostro schiavo, si è spogliato della sua gloria e ha assunto la forma di un servo. Per amore, non si è arreso alla nostra ingratitudine, neppure di fronte al rifiuto. ... Gesù rimane fedele, non ci tradisce mai: anche quando sbagliamo, ci aspetta sempre per perdonarci: È il volto del Padre misericordioso. Questo amore, questa fermezza del Signore manifesta l'umiltà del suo cuore: Gesù non è venuto a conquistare gli uomini come i re e i potenti di questo mondo, ma è venuto a offrire amore con dolcezza e umiltà. Ecco come si è definito: "imparate da me, perché io sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29).

E il significato della festa del Sacro Cuore di Gesù è quello di scoprire sempre

di più e di lasciarsi avvolgere dall'umile fedeltà e dalla dolcezza dell'amore di Cristo: la rivelazione stessa della misericordia del Padre". Oggi, quindi, con tutta la Chiesa, rendiamo grazie per questa Verità profondamente consolante.

Trovandoci oggetto di questo amore, cerchiamo di ricambiarlo, chiedendo sempre che il nostro cuore diventi sempre più conforme al Cuore di Gesù. Gesù, mite e umile di cuore, ti diciamo, rendi il mio cuore simile al tuo Cuore.

continua da pagina 3

IL SINODO E LA "RESISTENZA AL...

Abbiamo finora ascoltato (o letto) il pensiero forse di alcune migliaia di persone. Per farlo ci sono volute soluzioni tecnologiche, la disponibilità del vescovo e dei parroci, a partire dalla Commissione sinodale (che il Vescovo presiede e di cui don Gianni è il Coordinatore), la disponibilità di molte decine di laiche e laici che hanno servito come "animatori sinodali".

Tuttavia alcune migliaia di persone sono l'1% dei battezzati.

Dunque la fase di ascolto non è finita: l'abbiamo solo ben cominciata.

Per ascoltare altre migliaia di persone (nel territorio, nelle scuole e nelle istituzio-

ni formative, nei gruppi sociali, negli ambienti di lavoro ...) occorreranno molti più animatori sinodali, persone che ascoltano con l'orecchio del cuore, con mente aperta e con empatia, per comprendere e non per giudicare, per testimoniare la maternità della Chiesa, chiedendo uno spirito di discernimento.

Più persone che ascoltano sarà veramente fare Sinodo: espandere la Chiesa che ascolta.

Ascoltare gli altri è già camminare insieme.

Tenero ed esile, l'alberello del Sinodo, non va abbandonato, ha bisogno di cure per portare i frutti per i quali è stato piantato.

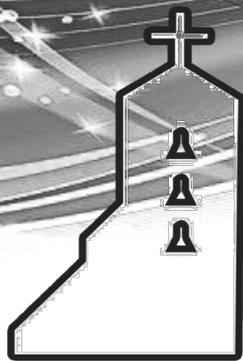
continua da pagina 3

GMG E SINODO, GIOVANI CATTOLICI ...

la Riconciliazione, per costruire un rapporto sempre più profondo con il Signore e divenire così suoi discepoli fedeli in continuo ascolto dello Spirito che parla alle chiese, allora con la nostra azione evangelica, aiutata dalla saggezza degli anziani e dalla guida dei Pastori, diverremo segno di contraddizione (Cfr Lc 2,35), in risposta alle "colonizzazioni ideologiche" e alla logica bellicista, che Papa Francesco ha denunciato. Il tema della GMG Lisbona 2023 "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39) ci chiama a questa sfida a riportare la speranza a questa società occidentale sazia e disperata,

affinché torni a vedere la luce della Pasqua oltre le nubi dense e oscure del nostro tempo; in caso contrario, per quest'Occidente, che ha incrementato il progresso come se Dio non fosse il Creatore, non ci sarà né futuro, né speranza, né Vita Eterna.





XXX FESTA del SACRO CUORE

Buona festa
patronale
a tutti!!!

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2022

Ore 18,30 Celebrazione eucaristica
ufficiata da S.E.R. Gianrico Ruzza

Ore 19,15 Benedizione giardino **Laudato si'**

VENERDÌ 24 GIUGNO 2022

Ore 18,30 Celebrazione eucaristica

Ore 20,00 Cena comunitaria aperta a tutti

Ore 21,00 Spettacolo teatrale i

"MANONE'UNACOSASERIA" presentano:

"CHE JURNATA CHE' SCHIARATA"

SABATO 25 GIUGNO 2022

ESPOSIZIONE AUTO E MOTO D'EPOCA

Ore 16,00 Finale delle "OLIMPIADI DI
PRIMAVERA" in collaborazione con i tecnici
Federali della Federazione italiana di Atletica
Leggera. A seguire premiazioni.

Ore 17,00 Attività per bambini e "non"
presso il campo dell'oratorio:

- circolo Ippico EquiHome "Pony City":
impariamo a prenderci cura del pony;
- fattoria Salvucci "Mani in pasta con
Natalina": *fettuccine all'uovo, che
passione!!*
- "Dal latte al formaggio" con Lucaciario:
la semplicità si trasforma in prelibatezza!

Ore 18,30 Celebrazione eucaristica

Ore 19,30 Esibizione FANFARA BERSAGLIERI
Gennaretti - Lalli

Ore 20,30 Baby Dance

Ore 21,00 Spettacolo musicale con l'orchestra
"DEBORA VALLI & GIORGIO PALMA"

DOMENICA 26 GIUGNO 2022

Ore 17,00 Attività per bambini e "non"
presso il campo dell'oratorio:

- Tiro con l'arco: *Tutti Robin Hood! Con
gli Arcieri: "Le Ali - Soc. Cooperativa";*
- circolo Ippico EquiHome "Pony City":
impariamo a prenderci cura del pony;
- fattoria Salvucci "Mani in pasta con
Natalina": *fettuccine all'uovo, che
passione!!*
- "Dal latte al formaggio" con Lucaciario:
la semplicità si trasforma in prelibatezza!

Ore 18,30 Celebrazione eucaristica

Ore 19,30 Un tuffo nel medioevo con:

- SFILATA e BALLI MEDIEVALI: ADS
A TUTTO RITMO presenta la Compagnia
Medievale "I Virelai".
- SBANDIERATORI: da Allumiere il
"Gruppo Sbandieratori Storica Contrada
Polveriera"

Ore 20,45 Premiazione "Contest fotografico"
Circolo Laudato si'

Ore 21,00 Spettacolo musicale e balli con
l'orchestra "AURORA"

Ore 23,00 Estrazione dei biglietti della
lotteria: I° premio monopattino

"MI ELECTRIC SCOOTER PRO2"

GRAN FINALE CON L'ORCHESTRA AURORA

**Durante la festa saranno attivi
stand gastronomico, stand dolci e
pesca di beneficenza**

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ VIA DEI FIORDALISI, 14 00055 LADISPOLI